

Cinema Il film più invisibile e contrastato del regista alla Camera del Lavoro

«La rabbia» Pasolini rinasce con Bertolucci L'opera-saggio del poeta senza l'aggiunta di Guareschi

Questa sera, ore 20.30, nel salone Buozzi della Camera del Lavoro di via Folonari, vengono presentati gli Atti del seminario che si è svolto a giugno dal titolo «Forse sono io che sbaglio ma continuo a pensare che siamo tutti in pericolo. In morte di Pasolini: rabbia, petrolio e strategia della tensione».

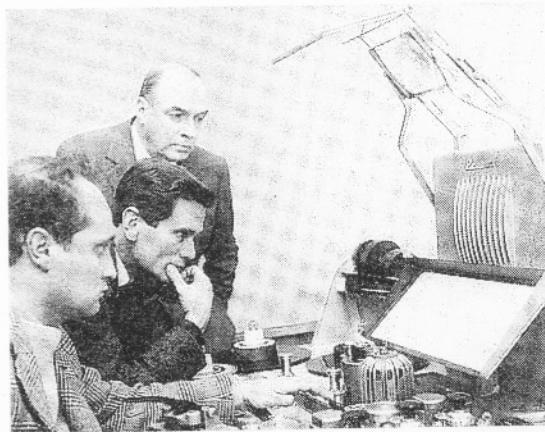
A conversare con Cristina Masentini, curatrice del volume, sarà Roberto Chiesi, direttore del centro studi Pasolini della Cineteca di Bologna. A seguire la proiezione del film «La rabbia di Pasolini», uno dei più invisibili del poeta-regista di Casarsa. E anche dei più introvabili, perché la copia ricostruita nel 2008, oggi in dvd, è di diffici-

le reperibilità. È opportuno a questo proposito fare un passo indietro. «La rabbia» in origine nasce da un progetto del produttore Gastone Ferranti, che nel 1962 propone a Pasolini di realizzare un film di montaggio, sulla base dei materiali di un cinegiornale (Mondo libero), da lui prodotto. Pasolini firma il contratto e inizia a lavorare sui documentari di quegli anni (la guerra fredda, il consumismo, l'incoronazione della regina Elisabetta, la guerra d'Algeria, i funerali di Pio XII e di de Gasperi, la morte di Marilyn Monroe...), realizzando un «saggio ideologico e poetico» alla sua maniera. Subito dopo però, forse per par condicio o per calcolo

commerciale, il produttore impose un controconto affidato a Giovanni Guareschi, il creatore di Peppone e Don Camillo. Gli stessi fatti visti da un altro punto di vista. Pasolini si irritò, ma alla fine accettò la convivenza a quattro mani. Il film divenne così un distico spurio, diviso tra idealismo e qualunque reazione. Imnesso nel circuito, venne

Il caso

L'originale realizzato nel 1962, fu immesso nel circuito e ritirato dopo 2 giorni. Un flop colossale



Ideali Pier Paolo Pasolini nella sala di montaggio

ritirato dopo due giorni. Un flop colossale. «La rabbia di Pasolini», titolato proprio così per distinguerlo dalla versione «ufficiale», è una sorta di risarcimento tardivo, ma necessario, nato da un'idea di Tatti Sanguineti e affidato alla regia filologica di Giuseppe Bertolucci, che ha recuperato corpus dei filmati e testi dell'autore editi sui Meridiani, restituendo così un'opera al suo legittimo autore. Un testimone acuto e sofferto del suo tempo, la cui voce non è mai venuta meno anche oggi. La coproduzione è di Istituto Luce, Gruppo Editoriale Minerva, Raro Video e Cineteca di Bologna.

Nino Dolfo